Hogg (Visa Europe): “Le piccole imprese devono diventare digitali per la ripresa”

Charlotte Hogg è amministratrice delegata di Visa Europe dal 2017, e al *Corriere l'Economia* ha lanciato un messaggio diretto: i pagamenti digitali non solo sono destinati a crescere ma lo faranno anche attraverso mezzi diversi dalle carte. Dagli oggetti, con l'Internet delle cose al classico smartphone. Tanto che l'ad arriva a predire che “potremmo non avere carte di plastica in futuro”. “Quando si paga con lo smartphone c'è una tecnologia di crittografia Visa che lo consente. Senza affidabilità tecnologica, cybersicurezza, prevenzione delle frodi perderemmo la fiducia del consumatore”, dice Hogg.

Oggi l'ad di Visa Europe afferma di lavorare a stretto contatto con le fintech, con le quali non vede concorrenza bensì strette alleanze.

Fondamentali per spingere all'innovazione le piccole e medie imprese: il bacino d'utenza più interessante ora per un colosso come Visa, oltre ai consumatori. Dice la ceo: “Ci sono molte nuove piattaforme che stanno supportando le piccole e microimprese online a innovare, a diventare più competitive. È un fattore sottovalutato benchè abbia già portato molta innovazione”.

Secondo Hogg, nella ripresa dell'Italia sarà centrale l'uso dei fondi del Recovery plan per la digitalizzazione : “Vogliamo che la ripresa sia inclusiva. Tutte le imprese devono poter gestire i pagamenti digitali. Perciò accogliamo con favore il piano cashless in Italia così come in Polonia.

Qualsiasi cosa aiuti le piccole imprese a diventare più resilienti attraverso l'accesso ai pagamenti digitali favorirà una ripresa di ampio respiro”.

La ceo con l'avvento del Covid ha spiegato di aver lavorato con i governi per gestire l'emergenza, per esempio sui ristori alle imprese con le carte prepagate. Un patto che, spiega, potrà consolidarsi, come quello con le fintech. “Quando le banche fisiche hanno dovuto chiudere improvvisamente a causa della pandemia”, spiega Hogg, “abbiamo creato, con i nostri partner, delle banche fisiche virtuali [...]. Ci siamo poi assunti l'impegno di sostenere 50 milioni di imprese nel mondo, di cui 8 milioni in Europa”, con programmi che spingessero alla digitalizzazione delle piccole e medie imprese. In questo quadro il cashback, lo stimolo all'uso del denaro digitale attraverso un incentivo di denaro pubblico - misura che il governo Draghi ha sospeso da questo mese e per tutto il secondo semestre dell'anno, visto il peso sulle casse dello Stato -, è ritenuta utile.

“È necessaria una maggiore trasparenza nei pagamenti e in questo senso ci sono molti benefici nel passare al digitale”, dice Hogg. “Naturalmente, ogni cultura è diversa e la scelta su come accelerare questo passaggio spetta ai governi. Ma è indubbio che con il digitale l'economia cresce. L'anno scorso abbiamo realizzato uno studio sulla trasformazione digitale dedicato alle piccole e medie imprese. Tre Pmi su cinque ci hanno detto che i clienti spendono di più quando usano la carta rispetto ai contanti e per il 45% di loro, le vendite sono aumentate dopo che hanno iniziato ad accettare i pagamenti digitali”.

Inoltre, Hogg mostra ulteriori dati: in 14 Paesi d'Europa è stato registrato nel marzo scorso un “incremento del 40% dell'e-commerce” rispetto allo stesso mese dell'anno prima, “in Italia del 35%”. Negli ultimi mesi è anche esploso il contactless, il pagamento “a sfioro”: “Abbiamo alzato la soglia di pagamento in 29 Paesi europei, oggi più di otto transazioni su dieci nei negozi in Europa sono contactless, sette su dieci in Italia dove sono salite del 10% a marzo e stiamo lavorando per portare il tetto sotto cui non serve il Pin da 25 a 50 euro”.

Infine, per quanto riguarda i futuri pagamenti in criptovalute, Visa sta lavorando negli Stati Uniti per regolare le transazioni in stablecoin, gli anti-bitcoin. “E siamo in contatto con numerose banche centrali per ragionare insieme sulle valute digitali: per temi come la sicurezza informatica possiamo portare un contributo”, conclude Hogg.

L'accettazione da parte delle piccole e medie imprese dei pagamenti digitali sarà un passaggio fondamentale per la ripresa economica. Basti pensare che, come ha sottolineato il Ceo di Visa Europe, tre aziende su dieci hanno notato un aumento delle spese dei clienti con il digitale rispetto ai contanti. Con il digitale l'economia cresce, e questo dovrebbe essere chiaro soprattutto oggi, con l'esperienza pandemica che stiamo attraversando.

L'Italia ha intenzione di innalzare la soglia del contactless senza Pin a 50 euro e di sfruttare l'arrivo dei fondi del Recovery Fund per un percorso di digitalizzazione strutturato nel tempo. Digitalizzazione che non vuol dire solo smart working ma anche possibilità di pagamenti digitali e Internet of the things. E questo non solo nei processi interni ma anche nella gestione dei rapporti con i partner, i fornitori esterni e, appunto, i consumatori. L'applicazione del digitale non solo alla logistica, alla produzione e alla

fornitura ma anche ai pagamenti ha la capacità di ridurre i costi, aumentare la produttività e veder crescere i clienti. In un momento in cui l'emergenza pandemica si è abbattuta pesantemente sui fatturati, con una riduzione generale del budget, la digitalizzazione rappresenta una leva strategica per uscire dalla crisi. Un asset ormai prioritario per ottimizzare il business, soprattutto delle imprese piccole e medie, grazie anche all'aumento dell'e-commerce. Chi ha puntato sull'e-commerce, infatti, secondo tutti i dati a disposizione, ha visto aumentare la propria crescita del +50% rispetto all'epoca pre-Covid. Per stimolare il cambiamento e iniziare un percorso votato all'innovazione, fornendo una visione strategica di digitalizzazione alle Pmi, il Recovery Fund dovrà giocare un ruolo molto importante.

U
n
,
o
c
c
a
s
i
o
n
e

d
i

s
v
i
l
u
p
p
o

c
h
e

i
l